

Natalia Lombardo

ROMA La Rai ha già frequenze in eccesso, con quelle acquistate per dare il via al digitale terrestre potrebbe costituire una posizione dominante nel mercato: su questo l'Autorità Antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti della Rai e di dieci emittenti. Le reti dalle quali, con una gran fretta imposta dal ministro Gasparri in nome di una legge che non c'era, la tv pubblica ha acquistato rami d'azienda (quindi impianti e frequenze) dall'estate scorsa.

Un colpo che apre un'incognita anche sulla legge Gasparri, della quale la maggioranza vuole cambiare poco, nonostante i richiami di Ciampi.

Per mesi il Garante, Giuseppe Tesauro, aveva avvertito la maggioranza in Parlamento. Invano. Ora è passato all'azione: vuole valutare «la possibile costituzione di una posizione dominante in capo alla Rai sui mercati nazionali» delle reti tv. Il provvedimento si chiuderà entro 45 giorni. Riunita giovedì, l'Autorità ha deciso di avviare l'istruttoria sulla Rai e le 10 emittenti dalle quali ha acquistato i «rami d'azienda» (impianti e frequenze), per coprire quel 50% del territorio nazionale e avviare i due «multiplex» digitali (reti con più canali) entro il 2004. Tutte scadenze imposte dalla Gasparri, non ancora legge. Le società sono: Emilia Tv, Rete 7, Teletime, Video Puglia, Edivision, Telescolor International Tci, Sige, Telegiuria, Radiotelevisione di Campione e Tgr Telegrosseto.

Tesauro parte da un principio, già segnalato nelle audizioni in commissione alla Camera: nel «disordinato» modo solo italiano in cui avviene lo sviluppo tv, «Rai e Mediaset dispongono di un monte frequenze ed impianti tale da garantirgli la disponibilità di tre reti televisive» che coprono tutto il territorio. In particolare, continua il Garante, la Rai ha un numero di frequenze «largamente superiore per ognuno dei tre canali nazionali», «rispetto a quelle previste dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze» per la tv analogica (quella attuale). Con nuovi acquisti, quindi, «la Rai incrementerebbe ulteriormente» il suo pacco di frequenze e impianti.

L'istruttoria può rimettere in gioco l'impianto della legge Gasparri sul digitale, creato ad hoc per aumentare il numero dei canali e quindi salvare Rete4. La presidente Rai, Lucia Annunziata, avvertita in

“ Si vuole valutare «la possibile costituzione di una posizione dominante in capo alla Rai sui mercati nazionali»



Sulla legge tv ieri si è messo al lavoro anche Casini disponibile «ad ascoltare le ragioni del centrosinistra, pur nei limiti delle scelte parlamentari»

L'Antitrust alla Rai: troppe frequenze

Aperta un'indagine sulle acquisizioni per il digitale. Fatte per osservare una legge che non c'era, la Gasparri

in sintesi

• **Le osservazioni di Ciampi** Ilm 15 dicembre, nel rimandare la «riforma» alle Camere il Capo dello stato aveva puntato il dito sul pluralismo dell'informazione e sulla vicenda della pubblicità. La Tv non deve «inaridire», ha detto, una delle fonti di finanziamento della stampa.

• **Le correzioni** Inutile insistere, le telepromozioni per il centrodestra non si toccano, nonostante i pareri restrittivi del Consiglio di stato. Meglio metter mano al Sic, il sistema che calcola l'insieme delle risorse pubblicitarie. Solo sette articoli della legge da rivedere.

• **L'opposizione** Una volta verificata la blindatura del provvedimento, ieri in commissione Affari generali all'opposizione non è restato che abbandonare l'aula. E appellarsi al presidente della Camera Casini, perché sia garante del rispetto delle regole. La maggioranza

ha infatti violato una norma del regolamento della Camera che dà all'aula il potere di limitare la discussione della legge alle parti che sono state fatte, oggetto del messaggio del Quirinale. È un abuso che l'abbia fatto la commissione.



La presidente della Rai Lucia Annunziata e il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo durante una conferenza stampa

De Renzis/Ansa

mattinata da Tesauro, pone l'accento sulla «prudenza» con la quale la tv pubblica deve procedere sul digitale, ma soprattutto «in modo tra-

sparente e in quadro di certezza normativa e legislativa». Come dire, attenzione che la Gasparri non è ancora legge. Da Viale Mazzini le

risposte sono separate: una nota «aziendale», leggi direzione generale, rispetta la delibera dell'Antitrust ma assicura che «ogni suo atto è

stato eseguito in funzione di leggi vigenti, quali la 66/2001 e il decreto legge 24/12/2003 n.352». Ovvero il decreto natalizio «salva Rete4», che

non esisteva quando le frequenze sono state acquistate. Di solito la Rai si rifà al Contratto di servizio con il ministero, quindi con Ga-

sparri, che anticipava la legge incidendo la scadenza del 3 gennaio 2004 per l'avvio dei canali digitali (inaugurati, ma con contenuti virtuali).

E ora il direttore generale, Flavio Cattaneo, sarebbe già pronto ad acquistare le altre frequenze per arrivare al 70% di copertura. Ma con l'istruttoria Antitrust in corso dovrà fermarsi. La Rai ha speso finora 21 milioni di euro, a fronte dei 124 che trenta emittenti chiesero inizialmente: era l'elenco presentato da Cattaneo ai primi di agosto, sul quale voleva la delega totale ma fu bloccato dalla presidente Annunziata e da tutto il Cda. L'istruttoria Antitrust «è la clamorosa conferma di quanto fosse giusta la prudenza della presidente della Rai, Annunziata, e di quanto la legge Gasparri sia

del tutto inadeguata ad affrontare i nodi strutturali del pluralismo e della concorrenza» in tv, commenta Fabrizio Morri, responsabile Ds per l'informazione, il quale avverte che la «chiusura» della maggioranza sulla legge Gasparri «porta a una nuova bocciatura dalla Corte Costituzionale». E per il ds Giulietti la fretta nell'acquisto di frequenze, operazione «antieconomica», serve a «fornire una copertura postuma» alle scelte di Gasparri «a tutela di una piccola parte del patrimonio del presidente del Consiglio».

Sul fronte della legge Gasparri, ieri si è messo al lavoro il presidente della Camera, «con la disponibilità ad ascoltare le ragioni del centrosinistra, pur nei limiti delle scelte parlamentari», fanno sapere dalla presidenza. Casini, tornato dalle Americhe, ieri ha ricevuto il ministro Gasparri, Paolo Romani, presidente della Trasporti (FI) e il presidente della commissione di Vigilanza, Petruccioli, che in una lettera aveva chiesto la modifica sulle norme che riguardano la Vigilanza: non dice nulla in caso di parità nel voto sui sette consiglieri Rai. Una riunione dei capigruppo potrebbe anticipare la discussione in aula, prevista il 26 gennaio, e lì, se l'opposizione lo chiede, potrebbe essere chiesto di rivedere la decisione che la Cdl, con una forzatura, ha preso in commissione, ovvero esaminare solo sette articoli e non tutta la legge. Ma il voto sarà palese, anticipano da Montecitorio, quindi o i centristi dai malpancia scatteranno in una botta d'orgoglio, oppure resta tutto com'è. E l'Udc ha già fatto sapere di voler fare battaglie su altro. Le telepromozioni? Per ora sono escluse dal pacchetto di modifiche.

l'intervista

Paolo Gentiloni

deputato Margherita

«Ora appare meno giustificato lo shopping della Rai. Come aveva già segnalato Annunziata non c'è una legge approvata che metta fretta sul digitale»

«Campanello d'allarme che la destra non ascolterà»

ROMA «Una sirena d'allarme assordante per chi, nella maggioranza, potrebbe essere più sensibile a cambiare la legge Gasparri. Ma sono miopi e arroganti. E di una sordità totale». Così Paolo Gentiloni, deputato della Margherita e membro della Commissione di Vigilanza, commenta l'azione del Garante Antitrust, Giuseppe Tesauro.

Gentiloni, che ne pensa dell'istruttoria sull'acquisto di frequenze da parte della Rai?

«L'Antitrust giustamente interviene sulle operazioni di concentrazione, su nuovi acquisti o sulle fusioni che possono determinare un abuso di posizioni dominanti nel mercato. Ecco, qui vuole capire se le acquisizioni di frequenze fatte dalla Rai, quindi un fatto nuovo, possano creare un abuso di posizione dominante».

Cosa succederà se accetterà questo abuso?

«Potrebbe annullare gli acquisti della Rai, o diminuire le frequenze, oppure cominciare delle sanzioni».

La Rai si è lanciata nel mercato delle frequenze in nome di una legge, la Gasparri, che ancora legge non era. Non è così?

«Ora appare ancora meno giustificato lo shopping della Rai: come aveva

segnalato Lucia Annunziata ad agosto, non c'era e non c'è una legge approvata che metta fretta sul digitale, c'è solo la 66 del 2001 che indica il 2006 per l'avvio delle sperimentazioni, alla quale fa riferimento il contratto di servizio col ministero delle Comunicazioni. Tesauro, da un anno e mezzo fino all'audizione alla Camera l'8 gennaio, ha avvertito: Rai e Mediaset hanno una sovrabbondanza di frequenze, una ridondanza che aumenta acquistandone al-

tre».

Quante sono?

«Circa diecimila, comunque troppe, secondo l'Antitrust. Avendone meno Rai e Mediaset potrebbero coprire le sei reti nazionali».

Tutto ciò che ricaduta ha sulla legge Gasparri?

«Sempre l'8 gennaio Tesauro ha detto che la legge non migliora la situazione, ma la peggiora, perché rende stabile e legittima la sovrabbondanza

di due soggetti, Rai e Mediaset. Si è scagliato sull'articolo 23 della legge: proroga lo status quo, prolungando l'occupazione di fatto delle frequenze da parte degli attuali operatori, a qualunque titolo».

Quello che il centrosinistra ha definito un «condono» delle emittenti che non hanno la concessione, o solo autorizzazioni temporanee dei Tar?

«Sì, chi occupa le frequenze di fat-

to, come Rete4. Insomma, la legge non cura la malattia, ma la rende cronaca, sostiene il Garante. Il che intacca il pluralismo in tv, legittimando situazioni anomale».

Allora, cosa succede?

«Nello specifico, come dicevo, l'Antitrust potrebbe deconcentrare la posizione dominante. Sul piano politico è un campanello di allarme per chi, nella maggioranza, volesse ascoltarlo, ma temo non accadrà. E l'ennesimo

avviso di un'Autorità, ma il centrodestra ha una sordità assoluta. Stavolta, però, Tesauro agisce».

FI e Lega soprattutto, ma An e Udc si sono adeguati, hanno già deciso in commissione di discutere solo sette punti...

«Già, e nell'elenco che ci hanno presentato Romani e Adornato (i presidenti entrambi di FI, ndr.) non ci sono quei commi 1 e 5 dell'articolo 23 che, secondo Tesauro, prorogano

«ingiustamente» l'eccesso di frequenze. Ma per Romani e Adornato non si tocca».

Potrebbe saltare l'impianto della Gasparri basato sull'aumento di canali col digitale? Rete4 finirà sul satellite?

«Il digitale è un gigantesco interrogativo, per di più poco fruibile. Anche su questo Tesauro è stato chiaro: «la mancanza di un sistema trasparente sull'assegnazione delle frequenze è una lesione del pluralismo che va sanata. Per di più è in contrasto con l'Europa. È una sirena di allarme per la maggioranza, non solo un campanello».

C'è un'istruttoria, non può restare inascoltato. O no?

«Ci sono due vie d'uscita per evitare gravi conseguenze: correggere la legge in quei commi sull'assegnazione di frequenze «salvaRete4», cosa che la maggioranza non vuole. Oppure, come ha suggerito Tesauro: rivedere i criteri di assegnazione delle frequenze prevedendo di dare quelle in eccesso utilizzate da Rai e Mediaset a chi ne ha diritto, come Europa7».

Che ne pensa dell'intervista a Confalonieri?

«Fantastica, complimenti all'intervistatrice...».

n.l.

Due le vie d'uscita: correggere il «salvaRete4» oppure rivedere i criteri d'assegnazione delle frequenze

In tutta Italia l'inaugurazione all'insegna della protesta contro il governo. Il libro bianco della Anm sulla disastrosa situazione della giustizia

Anno giudiziario, è il giorno delle toghe a lutto

Giuseppe Caruso

MILANO Un'inaugurazione all'insegna delle polemiche. Le cerimonie d'apertura dell'anno giudiziario di oggi saranno, come da tre anni a questa parte, un momento di scontro aperto tra la magistratura da una parte ed il governo dall'altra.

Sotto accusa da parte delle toghe la gestione della macchina della giustizia del ministro Castelli e dell'esecutivo, più interessato a limitare e controllare il lavoro dei magistrati che a metterli in condizioni di poter adempiere al meglio alle loro funzioni.

A Milano, dove lo stato di degrado strutturale del Palazzo di giustizia è arrivato a livelli preoccupanti, le toghe deserteranno la cerimonia che si terrà in via Pace. Il procuratore aggiunto Armando Spataro spie-

ga che «a quell'incontro andrà soltanto il dottor Mannucci in rappresentanza di tutta la categoria. Alle 12 invece ci sarà una conferenza stampa in cui presenteremo un libro bianco sugli sfasci al Palazzo di giustizia milanese».

«La cerimonia» continua Spataro «quest'anno cade in un momento in cui il deficit di strutture, risorse e personale è inaccettabile. Invece di pensare alle riforme ordinarie al ministero dovrebbero pensare a risolvere il problema delle risorse e delle strutture. Il ministro Castelli deve fare fronte ai doveri che gli competono e che sono previsti dall'articolo 110 della Costituzione». Dal ministero intanto fanno sapere di aver stanziato «un milione di euro per i primi interventi, più 250 mila euro per gli accertamenti tecnici al Palazzo di giustizia milanese». Ma la cifra è ancora lontana da quel-

la che servirebbe per rimettere veramente in sesto l'intera struttura.

Anche l'Anm ha preparato un libro bianco sulla situazione disastrosa della giustizia italiana. Dalla colletta tra le toghe in Cassazione, per acquistare le riviste giuridiche, ai crolli negli uffici giudiziari, come è accaduto a Milano e a Roma; dalla mancanza di fondi per la verbalizzazione delle udienze, in alcune sedi riassunte e trascritte a mano dopo i tagli al servizio di stenotipia, al giro di vite per l'acquisto anche della carta igienica; dai buchi ormai cronici nell'organico dei magistrati alle carenze di personale amministrativo.

Nel resto d'Italia le proteste non mancheranno. A Roma i magistrati si presenteranno in toga nera e resteranno in «doloroso silenzio». «È questa» ha spiegato il presidente distrettuale della Anm laziale Filippo Pao- ne «la forma di protesta contro lo

stato della giustizia ed i continui attacchi all'indipendenza della magistratura». L'Anm farà soltanto un breve intervento, affidato a Katia Summaria, per sottolineare le pressanti esigenze sul piano organizzativo, strutturale e normativo, a cominciare, ad esempio, dalla mancanza della carta negli uffici. I magistrati hanno annunciato che non applaudiranno il previsto intervento del sottosegretario alla Giustizia, Vietti.

La protesta che sarà attuata oggi per l'Anm è «ancora più significativa» di quella adottata lo scorso anno quando i magistrati si presentarono nella sala della cerimonia con la toga al braccio e una copia della Costituzione. «Eviteremo il solito discorso sulle inadeguatezze ma manifesteremo ancora il disagio estremo di tutta la magistratura romana» ha segnalato Katia Summaria.

Anche a Venezia le toghe saran-

È l'ennesimo avviso di una Autorità ma la maggioranza è totalmente sorda Stavolta Tesauro agisce

”

”